

# «Come e perché siamo arrivati alla rivoluzione illiberale?»

«Attaccano principi base come democrazia e neutralità religiosa»



Jan Zielonka  
Politologo, autore

## Jan Zielonka e gli inquietanti scenari in «Controrivoluzione. La disfatta dell'Europa liberale»

### Politica

Anita Loriana Ronchi

■ È bastata una generazione per trasformare «un bell'acquario in un mare in tempesta». La generazione di chi, come Jan Zielonka (classe 1955), politologo e scrittore di fama mondiale, si ritiene figlio di una «rivoluzione liberale», che ha inneggiato ai valori della libertà e della democrazia. Lo studioso polacco, ospite al recente Festival dell'Economia di Trento, affronta nella sua opera «Controrivoluzione. La disfatta dell'Europa liberale» (Laterza, 216 pp., 18 euro) lo spinoso tema delle élites che hanno governato in Europa negli ultimi decenni, ponendo in correlazione le loro «colpe» con l'insorgere dei partiti sovranisti.

«Da ragazzo vivevo nella Polonia comunista e sognavo un altro mondo - racconta lo studioso -. Ho fatto parte

del movimento Solidarnosc, ho sempre creduto nei diritti umani, ma ho la sensazione che tutto questo si stia disintegrando. L'Europa - prosegue - era un luogo attraente, che aveva generato pace, prosperità e ricchezza; tutti volevano imitarci. Il punto è che qualcosa è andato storto. Oggi c'è tanta rabbia, paura, mancanza di fiducia. E, a farne le spese, sono soprattutto i giovani».

Il passaggio dal precedente saggio «Disintegrazione. Come salvare l'Europa dall'Unione europea», sembra qui compiersi. L'autore si richiama alla lezione di Ralf Dahrendorf: «Ha cercato di delineare che tipo di Europa stava emergendo dalle rovine della seconda Guerra mondiale, quando tutti abbiamo creduto che le democrazie liberali fossero l'unica possibilità. Dobbiamo capire come siamo passati da una rivoluzione liberale alla rivoluzione illiberale. Assistiamo a un attacco verso principi che davamo per scontati come democrazia, economia neoliberale, tolleranza culturale, neutralità religiosa. Non c'è nulla di

sbagliato con queste idee, ma è sbagliato il modo in cui le abbiamo messe in atto: abbiamo accettato dei compromessi e tradito i valori veri che stavano alla base. È l'ironia della storia. Teorici come Hayek hanno avuto la meglio e Popper, che un tempo prevaleva, ha influenzato alcuni imprenditori come Soros, ma non ha influenzato l'establishment europeo».

Se il liberalismo è nato per porre limiti a coloro che governano, ora è diventato «il modo per detenere e mantenere il potere. Le persone non si sentono rappresentate dai loro parlamentari - osserva Zielonka -; in parte il mercato prevale sulla politica e in parte abbiamo delegato a istituzioni come Banca centrale e Commissione europea. Il "socialismo per i ricchi" ha preso il sopravvento, le persone in difficoltà si sentono

rispondere che non ci sono soldi, mentre quando crollano le banche è normale che siano i cittadini a pagare lo scotto».

Sulla crisi dei migranti: «La gente è diventata xenofoba? Forse, andiamo

però a vedere cos'hanno fatto i nostri politici. Abbiamo assistito all'esodo di masse di migranti dal continente africano, smesso di investire con le nostre imprese

in quelle realtà e di sostenere la cooperazione internazionale, fatto cadere governi come quello di Gheddafi. Abbiamo addirittura bombardato alcuni di questi Paesi e poi li abbiamo lasciati nelle mani dei signori locali della guerra. I populistici non erano al potere quando tutto questo è successo».

Che cosa fare a questo punto? «Dobbiamo cominciare seriamente a pensare di trovare nuovi modi per organizzare i mercati, le democrazie e l'integrazione, ma - puntualizza Zielonka - non vedo idee in questo senso». L'invito del politologo, seppur ammantato da un certo scetticismo, è ad assumersi la responsabilità politica di quanto fatto: «Non ho incontrato molti politici liberali disposti a farlo. Dovremmo fare in modo che chi ha sbagliato se ne vada, ma non lo vedo succedere e questa è la ragione per cui mi sento perso nello spazio». //